

Gas serra, Ue avanti sul taglio del 40%

Il commissario Tajani presenta il piano per portare l'industria al 20% del Pil entro il 2020

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha presentato ieri un pacchetto di nuovi obiettivi climatici che vuole essere «ambizioso e realistico». Nel contempo, Bruxelles ha lanciato un appello per una reindustrializzazione del continente, anche per venire incontro a un mondo dell'economia che teme eventuali effetti perversi dalla politica ambientale europea. Il presidente dell'esecutivo comunitario José Manuel Barroso ha parlato di «matrimonio a tre tra clima, industria ed energia».

Bruxelles ha proposto una riduzione delle emissioni nocive del 40% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Se fatto proprio dai Ventotto, il target sostituirebbe l'obiettivo attuale che prevede un taglio delle emissioni del 20% entro il 2020 (al 2012 la riduzione è già stata del 18%). Il pacchetto si accompagna all'impegno di completare al più presto il mercato unico dell'energia per consentire risparmi da qui al 2030 per 40-70 miliardi di euro.

Nel contempo, la Commissione ha proposto di portare la quota di fonti rinnovabili nell'energia consumata «almeno» al 27% del totale nel 2030, dal 20% nel 2020. In questo caso, il target vincolante a livello europeo si basa su impegni non vincolanti a livello nazionale. Molti si chiedono come l'obiettivo comunitario possa essere raggiunto. «Vogliamo lasciare ai governi margini di flessibilità», si è giustificato Barroso durante

una conferenza stampa. Con questa proposta, la Commissione sta cercando di trovare un'intesa tra 28 paesi, tutti gelosi della loro politica energetica. Mentre la Germania ha deciso di abbandonare il nucleare (a differenza della Francia), la Gran Bretagna sta sfruttando il gas di scisto (a differenza dell'Italia). Barroso ha spiegato che i piani nazionali saranno coordinati a livello europeo per far sì che l'Unione nel suo complesso raggiunga i suoi obiettivi.

Il pacchetto presentato ieri è anche il riflesso di una Europa divisa tra paesi sensibili all'ambiente e paesi che non lo sono, tra imprese energivore e lobbies ecologiste. L'iniziativa della Commissione, che prevede tra le altre cose una riforma del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni (Ets) e nuove raccomandazioni per lo sfruttamento del gas di scisto in Europa, ha provocato le critiche delle associazioni ambientaliste. Monica Frassoni, copresidente dei verdi europei, ha rimproverato a Bruxelles «di avere ceduto alle pressioni delle grandi società fornitrici e utilizzatrici di energia». Critiche sono giunte anche dal Parlamento che ha aveva chiesto un calo del 40% delle emissioni di Co2 (confermato dalla Commissione), un 30% di energia da fonti rinnovabili (Bruxelles ha proposto il 27%) e un miglioramento del 40% dell'efficienza energetica (l'indicazione di Barroso, da confermare in autunno, è del 25%).

Commentando il fatto che al-

cune associazioni ambientaliste sostengono la necessità di una riduzione del 50% di Co2 entro il 2030, il commissario all'ambiente Connie Hedegaard ha esortato gli ecologisti a essere realistici: «Un taglio del 40% non è piccolo, è grande. I leader politici hanno l'obbligo di essere responsabili». Prima di tradursi in una formale proposta legislativa, i suggerimenti della Commissione saranno discussi nei prossimi mesi dai governi nazionali.

Il negoziato si presenta difficile. In queste settimane, molte organizzazioni imprenditoriali hanno spiegato che obiettivi troppo ambiziosi avrebbero pesato sulla competitività dell'economia europea in un contesto di costi dell'energia già molto elevati. Non è un caso se la Commissione ha presentato ieri anche raccomandazioni con cui rafforzare il tessuto manifatturiero, confermando l'obiettivo di una industria che rappresenti il 20% del Pil europeo entro il 2020. «La Commissione - ha detto il commissario all'industria Antonio Tajani - sta lavorando su credito, accesso ai mercati, formazione, più investimenti in innovazione». Dietro alla strategia ambientale di Bruxelles, che prevede investimenti annui per 38 miliardi (compensati in gran parte da risparmi energetici), c'è il doppio tentativo di lottare contro il riscaldamento climatico e di sostenere il settore manifatturiero. «Il matrimonio tra politica industriale e politica ambientale - ha assicurato Tajani - è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

Se il pacchetto sarà approvato, la riduzione dovrà essere centrata entro il 2030

Fonti rinnovabili

L'energia «verde» dovrà rappresentare il 27% di tutta quella consumata

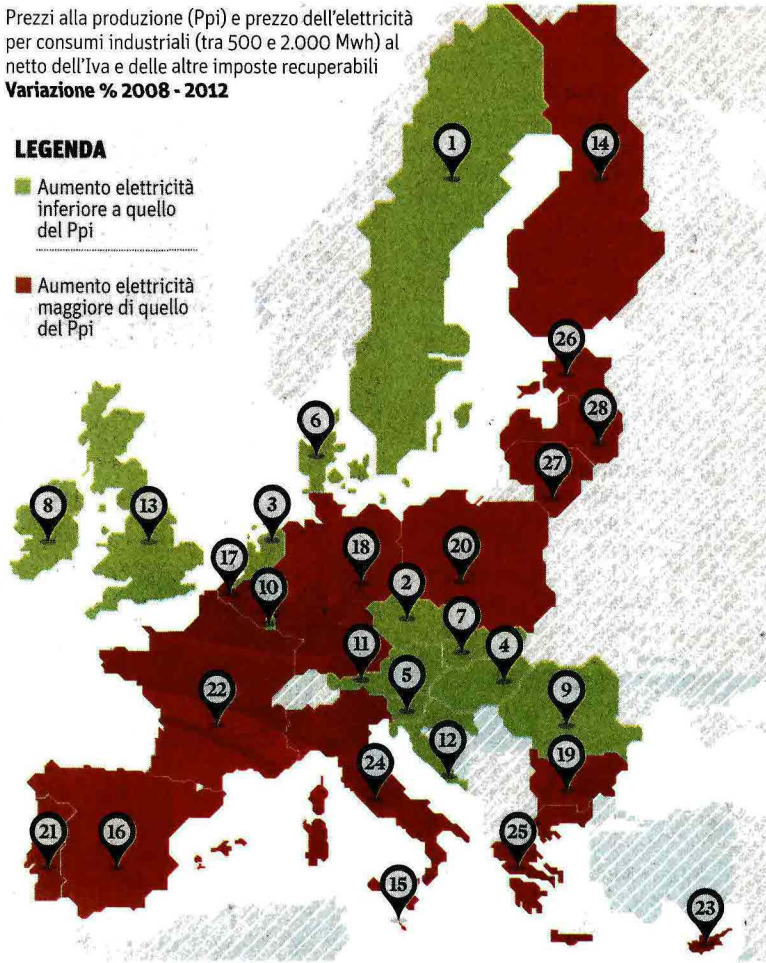
La bolletta per le imprese

	Elettricità	Ppi
1 SVEZIA	-13,0%	+2,0%
2 REPUBBLICA CECA	-7,0%	+5,0%
3 PAESI BASSI	-7,0%	+8,0%
4 UNGHERIA	-7,0%	+18,0%
5 SLOVENIA	-4,0%	+6,0%
6 DANIMARCA	-3,0%	+7,0%
7 SLOVACCHIA	-2,0%	+0,0%
8 IRLANDA	-2,0%	+3,0%
9 ROMANIA	-2,0%	+21,0%
10 LUSSEMBURGO	+3,0%	+4,0%
11 AUSTRIA	+4,0%	+6,0%
12 CROAZIA	+4,0%	+9,0%

Prezzi alla produzione (Ppi) e prezzo dell'elettricità per consumi industriali (tra 500 e 2.000 Mwh) al netto dell'Iva e delle altre imposte recuperabili
Variazione % 2008 - 2012

LEGENDA

- Aumento elettricità inferiore a quello del Ppi
- Aumento elettricità maggiore di quello del Ppi



13 REGNO UNITO	+8,0%	+16,0%
14 FINLANDIA	+10,0%	+4,0%

15 MALTA	+11,0%	+1,0%
16 SPAGNA	+12,0%	+11,0%

	Elettricità	Ppi
17 BELGIO	+15,0%	+14,0%
18 GERMANIA	+20,0%	+5,0%
19 BULGARIA	+20,0%	+16,0%
20 POLONIA	+22,0%	+17,0%
21 PORTOGALLO	+27,0%	+7,0%
22 FRANCIA	+28,0%	+4,0%
23 CIPRO	+30,0%	+10,0%
24 ITALIA	+33,0%	+6,0%
25 GRECIA	+33,0%	+13,0%
26 ESTONIA	+36,0%	+10,0%
27 LITUANIA	+36,0%	+14,0%
28 LETTONIA	+37,0%	+10,0%

Fonte: Commissione Ue

